

La filosofia, secondo la definizione, che Giuliano dedicava polemicamente ai seguaci di Antonio Gramsci, "è il mezzo per liberarsi dalla tirannia delle parole vuote di senso ... perché lo studio serio è un gran disinfettante" <sup>26</sup>.

Sulla stessa linea di Giuliano, Carmelo Ottaviano sosteneva che "Si può affermare a buon diritto che non c'è atto della vita - per quanto possa essere di tenue rilievo - il quale non sottintenda una filosofia, conscia ovvero inconscia di sé. In termini più generali, la vita dell'essere ragionevole in ogni e qualsiasi suo atto non è che un'implicita filosofia. Solo il sasso che cade non fa filosofia, perché non è dotato di coscienza: l'uomo cosciente che agisce è sempre un filosofo" <sup>27</sup>.

Il domenicano Tomas Tyn, confutando l'opinione di coloro che contestano alla metafisica la mancata produzione di risultati pratici osservava: "Chi ha mai diritto di prescriverle che debba approdare a qualche altra parte fuori di se stessa? L'immanentismo potrà, sì, tentare di metterla in catene, ma essa rimarrà pur sempre ciò che è: la scienza libera e sovrana. ... La verità è che l'accusa della ratio otiosa di quella debolezza che, mentre si fregia dei suoi dubbi artificiosi non riesce a sostenere i limiti reali della propria soggettività, deve essere rivolta al criticismo" <sup>28</sup>.

Il progetto che contempla la pace fondata sulla sostituzione della ricerca filosofica con l'attivismo tecnologico (si pensi ai mostruosi procedimenti dell'eugenetica) o con le passioni ecoanarchiche è un progetto fallimentare.

Il fatto è che gli uomini sono naturalmente costretti - Francisco Elias de Tejada diceva "incatenati" - alla libertà e alla investigazione filosofica. Una civiltà che rinunci a questa vitale libertà non è pensabile senza ricorso alle camicie chimiche di forza.

Non per caso l'orizzonte ultimo dei più risoluti avversari della metafisica è rappresentato dall'alchimia, cioè dalla devastazione

---

<sup>26</sup> Il testo, pubblicato nella rivista "Energia Nuove", 28 febbraio 1919, è citato da Eugenio Garin, cfr. "Cronache di filosofia italiana", Laterza, Bari 1966, pag. 328.

<sup>27</sup> Cfr.: "Metafisica dell'essere parziale", Cedam, Padova 1947, pag. 31.

<sup>28</sup> Cfr.: "Metafisica della sostanza", Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1991, pag. 25.

ingiustificata e gratuita diffidenza – il cardinale Siri parlava di *rabbia* verso la retta ragione e di rabbia strettamente imparentata con il disprezzo luterano per la *meretrice di satana* - le scolastiche decadenti e le avventurose teologie progressiste sminuirono, oscurarono e alterarono sistematicamente la filosofia di san Tommaso, negando, infine, la possibilità *di scoprire con la ragione che Dio esiste*.

Il compianto padre domenicano Tomas Tyn sostenne, non senza motivo, che il francescano Duns Scoto, il massimo oppositore fideista al pensiero dell'Aquinate, anticipò in qualche modo la critica kantiana: *“Il proton pseudos dello scotismo – un'evidenza generalmente minimizzata e al massimo accennata marginalmente dai manuali – è tipicamente e sorprendentemente moderno: si tratta di erigere a modello di scienza la matematica il cui pregio, non a caso, è quello del rigore metodico ottenuto grazie alla povertà dell'oggetto, mentre la metafisica, la cui forza consiste nell'ampiezza di ciò che essa considera come oggetto riscattata dall'approccio soggettivo, non può rinunciare, anche a costo di essere meno chiara, a sforzarsi di afferrare la natura dell'ente in quanto è ente”* <sup>69</sup>.

Il fideismo è tonificato dall'illusione di poter fare a meno della metafisica e delle sue fatiche. Opportunamente padre Tyn faceva notare che all'illusione è sempre associata una certa ipocrisia: *“Sotto l'apparenza di un eccesso di riverenza nasconde una fretta alquanto irriverente e sotto la parvenza dell'umiltà cela una buona dose di sottile orgoglio: disprezzare l'umano a favore del divino può sembrare un atteggiamento di pietà ma di fatto contrasta con la volontà esplicita di Dio, che della natura, in particolare di quella umana, fa oggetto della sua attenzione, della sua benevolenza, della sua cura”* <sup>70</sup>.

Quasi anticipando la risposta della sana filosofia all'obiezione fideistica (propriamente *pseudo soprannaturalistica*) san Tommaso affermava con energia che *“La falsità di codesta opinione risulta evidente sia dall'arte della dimostrazione, che insegna a raggiungere le cause dai loro effetti; sia dall'ordine stesso delle scienze. Infatti, se non ci fosse altra natura conoscibile al disopra della realtà sensibile, non ci sarebbe nessuna scienza*

---

<sup>69</sup> Cfr.: Tomas Tyn, “Metafisica della sostanza”, Introduzione, op. cit., pag. 231.

<sup>70</sup> Op. cit., pag. 5..